



Volume 62

Numeri 1-2 • Marzo-Giugno 2015

Teologia spirituale

195

presidente della Caritas Italiana, ha dato un contributo fondamentale per innovare metodi e cultura del *Welfare State* ed è stato anche autore di diversi saggi. In questo libro, che raccoglie scritti già editi in anni precedenti, egli si interroga sulle opere di misericordia e sulla loro attualità alla luce delle beatitudini del Vangelo.

La carità non è delegabile, dice l'autore. Gesù è stato chiaro e ha detto: Ogni volta che l'avrete fatta ad uno dei più piccoli, l'avrete fatta a me; e ogni volta che l'avrete rifiutata, l'avrete rifiutata a me. L'avverbio "ogni volta" indica i passaggi del Signore, che non sono programmati, e a volte ci sono di disturbo nelle nostre occupazioni. Siamo chiamati a dire sì, cioè a farci carico delle sofferenze e delle necessità dei fratelli, e la nostra vita cambia. Per praticare la carità ci sono di aiuto le opere di misericordia. Sono quattordici, divise in due gruppi di sette, le *spirituali* e le *corporali*. Nervo esamina prima quelle spirituali, perché dice che sono considerate meno delle altre: *consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese ricevute, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti*. In seguito, esamina quelle corporali: *dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti*. Ciascuna di queste opere di misericordia è approfondita in modo semplice ma molto efficace; viene illuminata con numerosi riferimenti alla parola di Dio, nonché con la narrazione di fatti realmente accaduti, dai quali emerge in modo chiaro la comprensione sul valore dell'opera di misericordia e dei benefici che apporta anche a chi la compie.

L'autore offre anche suggerimenti sul modo concreto in cui praticare l'opera di misericordia. Nel caso di *consigliare i dubbiosi*, sceglie come esempio gli adolescenti,

---

G. NERVO, *Le pratiche della carità. Attualità delle opere di misericordia* (Cammini di chiesa 64), Dehoniane, Bologna 2013, pp. 76, € 6,00.

Giovanni Nervo, sacerdote diocesano di Padova (1918-2013), è stato il primo



Volume 62

Numeri 1-2 • Marzo-Giugno 2015

196

Schede bibliografiche

perché vivono un periodo critico della vita. Egli suggerisce ai genitori di mettere a disposizione tempo e attenzione per ascoltare i problemi dei loro figli. Agli insegnanti dice di non limitarsi allo stretto ambito dell'insegnamento, perché hanno a che fare con giovani che spesso hanno bisogno di confidarsi. Per l'amico può significare dare ascolto all'amico. Per ognuno può significare sapersi fermare quando troviamo lungo il nostro cammino chi ha perduto la strada, non sa dove andare e non ha nessuno a cui chiedere aiuto.

Circa *dar da bere agli assetati*, Nervo dice che da noi, ormai, non c'è più nessuno che patisce la sete d'acqua, ma sono molti quelli che patiscono la sete di affetto. Si può esercitare quest'opera di misericordia dedicando un po' di attenzione, di affetto a queste persone. Per i paesi in cui il problema c'è anche oggi, dar da bere agli assetati può consistere nel dare a un missionario i mezzi per installare una pompa o scavare un pozzo.

Dopo aver completato l'esame delle opere di misericordia, l'autore prende in esame le beatitudini del Vangelo di Matteo (5,3-11): *beati i poveri, beati gli afflitti, beati i miti, beati gli assetati di giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati i costruttori di pace, beati i perseguitati*. Nelle beatitudini cercheremo di vedere, dice, i dati essenziali della nostra identità di cristiani. Gesù le proclama avendo intorno a sé i discepoli e la folla. In quella folla ci sono i credenti di tutti i secoli, ci siamo anche noi, perché il Maestro parlò per tutti quelli che avrebbero creduto in lui, in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Nervo approfondisce il significato di ciascuna beatitudine per capire meglio il pensiero di Gesù e aiutare a realizzare meglio la nostra identità di cristiani.

Le opere di misericordia fanno tanto bene a tanti uomini, soprattutto agli "esclusi". Però questi ricevono la carità più grande con le beatitudini. Con esse Dio

si schiera dalla loro parte e proclama loro che interviene nella storia per rendere giustizia. È l'annuncio di un futuro di liberazione: li invita alla gioia perché il Regno viene. Anche oggi esistono tanti "esclusi". Noi da che parte stiamo? Con le beatitudini Gesù ci obbliga a prendere posizione e non siamo autentici cristiani se non facciamo anche noi la stessa scelta.

Questo bel libro è stato scritto con un grande cuore. È sintetico, ma racchiude, in poche parole, un ampio e profondo significato e incoraggia a rendere più praticabile le opere di misericordia nella nostra vita. [Giuseppe Foria]